Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

N. 192

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.*
Per gli abbonamenti od inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10.

Udine, Lunedì 13 Agosto 1877

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Si discorre ancora molto della tassa delle bevande, o, come la chiama il *Giornale di Napoli*, tassa sull'*imbottato*. Ma chi sa veramente ancora se il Depretis ci pensi? E chi sa specialmente se ci pensi come ad una tassa da introdursi in sostituzione a quella del macinato, o come utile a quella vasta riforma del sistema tributario, che sta indubbiamente nelle intenzioni del ministro della finanza? Nessuno. I giornali ufficiosi non ne hanno mai fatta parola, e, finchè tace il profeta, chi sa veramente cosa voglia Dio? In quanto a noi ci siamo già spiegati, speriamo, con sufficiente chiarezza. Non abbiamo antipatie particolari, o piuttosto, abbiamo magari un tantino di simpatia per la tassa sulle bevande, che in ultima analisi vuol dire anche tassa sul vizio, tassa a vantaggio della pubblica sicurezza e della pubblica moralità.

Ma, tolto il caso che venga adottata a sostituzione completa o parziale della tassa sulla miseria, ci dichiariamo risolutamente contrari all'introduzione di qualsiasi nuova tassa, qualunque possa essere l'intento che si vuol raggiungere per suo mezzo. Le migliori condizioni della finanza si possono e si devono ottenere dalle riforme e dalle economie, non dall'imposizione di nuovi pesi, sui contribuenti, già soverchiamente aggravati. E noi crediamo fermamente che il Depretis sappia questo meglio di noi, o che non pensi nemmeno a proporre una nuova tassa, come aggiunta puramente e semplicemente alle tante che abbiamo.

In quanto poi alle preoccupazioni del *Giornale di Napoli* per le difficoltà d'esazione della tassa sulle bevande, in verità noi non sappiamo comprenderla molto molto. È forse facilmente esigibile il macinato, che s'è divorato finora, come Saturno i propri figli, buona parte di quanto doveva dare alle casse dello Stato? È *forse* facilmente esigibile una tassa per la quale si stabilisce un *contatore* meccanico, che, dopo sette anni circa, si riscontra insufficiente, tanto che si pensa infelicemente a sostituirgli un *pesatore*?

«Il Sella, — dice il *Giornale di Napoli*, — il ministro che di nulla si spaventava provò ribrezzo per le migliaia di guardie e di agenti di finanza, che avrebbero dovuto vegliare sulle vendemmie e sui prodotti che rimanevano nelle cascine, e su quelli che si trasportavano nei Comuni. — Sella adunque lasciò l'*imbottato*, e si appigliò al macinato, e diede battaglia ai mugnai col *contatore, ai poveri misurando le boccate di pane.*»

Ma chi ha detto che sarebbe necessario disseminare guardie ed agenti di finanza per le campagne a vegliare sulle vendemmie? Questo sì che sarebbe un modo di esazione proprio *impossibile*, e tanto *impossibile* che se il Sella non ne vedeva proprio altri, si potrebbe quasi giustificare che abbia prescelto il macinato. Ma è proprio vero che altri modi più ragionevoli ed economici di esazione non vi sieno? Un bravo aumento sul dazio degli *alcoolici propriamente detti*, una brava tassa sulle licenze per gli esercizi di rivendita, non basterebbero forse allo scopo? Intendiamoci bene: non facciamo, nè sapremmo forse fare proposte seriamente finanziarie; o forse siamo preoccupati dalla simpatia che abbiamo *sempre* nudrita per quell'ideale di vedere i botteghini da liquori e le osterie diminuire almeno della metà. Siamo con Garibaldi anche in questo.

Ma via; che per ogni tassa si debba trovare un mezzo possibile di esazione, meno che per quella sulle bevande, la *sola, pare, che potrebbe sostituire, meno infelicemente*, quella del macinato, non la ci va assolutamente. Non ci risulta politicamente, ripetiamo, che il Depretis studi la questione. Speriamo però che, nell'interesse del paese lo faccia, e che trovi il modo pratico di esazione per una tassa che potrà giovare al doppio vantaggio di diminuire, almeno, il peso del macinato, e di diminuire anche quello delle taverne, sentina di ogni vizio e di molti delitti. Venti o trenta milioni almeno, onor. Depretis! Fateli scaturire da dove volete, ma compite finalmente quest'atto di umanità, vale a dire di buona politica, ch'è come dire di buona finanza.

A giorni verrà convocato in Roma il Consiglio dei ministri, e pare che tra i tanti argomenti importantissimi dei quali dovrà occuparsi, vi sia anche quello della riforma elettorale. Prima che la Camera prendesse le sue vacanze, il *Presidente del Consiglio* promise solennemente che, alla riapertura, avrebbe presentata immancabilmente quella legge. E vuol mantenere la sua parola. I principi che la informeranno sono, naturalmente, quelli che hanno ispirata la relazione della Commissione *reale, presieduta dal Correnti*: abbassamento del censo, riconoscimento del diritto elettorale nei licenziati delle scuole liceali e tecniche.

Pare però che il ministero intenda proporre anche un'altra riforma all'antica legge, quello cioè di sostituire *all'attuale sistema di elezione, per collegio*, l'altro dello scrutinio di lista per provincia. È un sistema che presenta senza dubbio qualche inconveniente, ma forse i vantaggi che ne verrebbero, li potrebbero compensare di gran lunga. Almeno noi crediamo questo, *e ci proveremo a dimostrarlo quando* sia certo che il ministero intende proporre questa riforma, veramente radicale.

Francesco De Sanctis, illustre critico letterario e profondo pensatore, ha pubblicato nel *Diritto* vari articoli importantissimi. I moderati, perchè il *De Sanctis sa dire anche ai propri amici* dure ma franche verità, fanno le finte di adorarlo adesso, e riportano con lodi ed amore infinito quei brani che meglio giovano, a giudizio loro, ai loro intenti. Ed opererebbero egregiamente nel proprio interesse, ma via, lo facciamo almeno con un tantino di garbo e di furberia, che se no il gioco si scopre, ed in quel caso a che giova?

«Il De Sanctis, essi dicono, è stomacato dallo spettacolo di cupidigia, d'intrigo, di prepotenza che dà buona parte del partito che sostiene il *Ministero del 18 Marzo*». Davvero? Lasciamo andare che il De Sanctis non ha mai detto di esser stomacato d'un bel nulla, ma studia e rivela il male con questa franchezza, e col fine onestissimo di mettervi riparo. Ma in che, — domandiamo noi, — possono i *moderati godere di queste censure del* De Sanctis all'indirizzo del partito progressista?

O a che partito ha dunque appartenuto sempre l'illustre professore napoletano, se non al partito progressista? E se non fosse stomacato, ne farebbe parte egli «l'ottimo galantuomo» come lo chiamano, secondo giustizia, l'*Arena e la Venezia*? *Ed invece qual partito* ha sempre, sempre, combattuto? È un quesito che si presenta da sè: «un ottimo galantuomo», sarà esso stomacato piuttosto degli atti del partito al quale ha sempre appartenuto e continua ad appartenere, o di quello che *ha sempre combattuto e continua a combattere*? Un tantino di furberia non guasterebbe davvero.

—

Scrivono da Roma esser colà *giunto* il Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Massa, chiamato telegraficamente dal ministro dei lavori pubblici, *anche a nome del Presidente del Consiglio.*

Credesi che la sua presenza a Roma, oltrechè per affari relativi all'**esercizio delle ferrovie** dell'Alta Italia, si connetta colle trattative in corse per la stipulazione delle Convenzioni ferroviarie.

—

Si telegrafa da **Cosenza** che si è costituito il brigante Marino facente parte della banda Grillo.

—

La Commissione per la riforma delle **Guardie *Doganali*** *prosegue* i *suoi* lavori. È suo intento proporre la diminuzione del numero delle guardie e l'aumento dello stipendio. Sarebbe esclusa l'idea messa innanzi da Minghetti di dividere il detto corpo in reggimenti. Si costituirebbero invece tanti piccoli corpi, e ciò allo scopo di facilitarne la sorveglianza disciplinare.

—

Il *Secolo* ha da Roma:

È giunto in Roma il direttore della Regia dei Tabacchi Balduino.

Ieri ebbe luogo una nuova conferenza fra i ministri Depretis e Zanardelli sulla **questione ferroviaria**. V'assistevano gl'ingegneri Massa e Bertini, direttori generali il primo delle ferrovie dell'alta Italia, ed il secondo delle Romane.

Le trattative sono quasi compiute.

—

Tutti gli impiegati della Direzione dei **Telegrafi**, *che sono circa duecento*, ebbero ordine, come già quelli delle Poste che sommano a circa trecento, di trovarsi a Roma pel 1 novembre.

—

La Commissione incaricata di preparare gli **organici**, comunicò al ministero le basi delle sue proposte, presentando le domande relative all'organizzazione di ogni ministero.

Si affrettano quindi i lavori allo scopo di dar complete le chieste risposte.

—

Leggesi nella *Capitale*:

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, si conferma da fonti autorevoli che il **riscatto della Regia** è concluso, e la firma al compromesso, se ancora manca, non è che una formalità. Unitamente al riscatto della Regia sarebbe pure conchiusa anche la *convenzione per l'esercizio ferroviario.*

—

E più oltre:

Si assicura che dopo i vivi commenti fatti dalla stampa, siasi revocata la **nomina del Colucci** alla prefettura di Udine.

—

Al ministero dei lavori pubblici si sono iniziate delle trattative per vedere se si presentasse opportuna la conclusione del riscatto delle **ferrovie meridionali**, su basi diverse da quelle che aveva accettato l'*onorevole Spaventa*.

—

Tutte le disposizioni legislative, riguardanti le **cappellanie laicali** verranno abolite. *Gli obblighi di culto che vi sono annessi*, non sarebbero considerati, dopo l'abolizione, che come doveri di coscienza.

ESTERO

La situazione militare è sempre quale l'abbiamo ritratta nella nostra Rassegna estera di giovedì. Però oggi ci è giunta notizia che anche una seconda divisione rumena ha passato il Danubio. Ah sì? Ah dunque adesso, finalmente, lo czarismo, burbanzoso, diffidente dell'aiuto dei popoli per la causa dei quali finge di combattere, ha dovuto piegare il capo alla necessità di ricorrere all'opera loro. Se la *battaglia di Plewna* non avesse dati altri risultati, noi saremmo lietissimi di questo solo, che alla Rumenia sia dato finalmente di combatter essa per la propria causa. Guai ai liberali! Dopo il 1859, per forza di cose, e per colpevoli compiacenze del partito moderato, *noi abbiamo* dovuto subire otto anni di degradante tutela napoleonica, alla quale dobbiamo se nella nostra storia stanno scritte le giornate di Torino, e la gloriosa ecatombe di Mentana.

La Russia, — era detto, due mesi fa in *un dispaccio ufficiale da Pietroburgo*, dispaccio che noi abbiamo commentato a dovere, — non fa causa comune colla rivoluzione; essa non chiede e non chiederà la cooperazione degli Stati che accampano pretese alla indipendenza ed alla libertà. Questo era il senso, non la lettera del dispaccio. Ed oggi? *Heu, quantum mutatus ab illo!* Osman pascià, può davvero aspirare alla qualifica di taumaturgo. Tutto ad un tratto lo czarismo ha dovuto ricordarsi che, nel 1820, i rumeni, che erano *incorpo-*

Appendice del NUOVO FRIULI 5

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago

Con vigore sostenne Antonio Martina, al Della Rossa i particolari tutti da esso affermati nelle sue rivelazioni, e il troppo negare *che questi fa, afforza gl'indizii di sua* colpevolezza; se manca la prova di sua presenza all'atto di perpetrazione della grassazione, non è però escluso che si trovasse in Maniago la notte in cui fu *commesso*, e facesse numero fra quelle maschere che andavano in giro pel paese; nella condotta da lui tenuta si riflette il carattere suo si ben delineato dalle autorità locali, e da alcuni testimoni di uomo ardito, ma nel tempo stesso scaltro sotto la pelle d'agnello.

Egli venne ammonito nel 1866, ai sensi dell'art. 106 della legge di pubblica sicurezza; dopo d'allora si rifugiò a Trieste, e se ricomparve in patria sul finire del 1869, e principio del 1870 in compagnia delli Siega, Dichiara, ciò si fu nel solo scopo di tentare con una audace *impresa* di sangue la fortuna di un pingue bottino e ben lo dimostrò nello premure di conseguirne dal Massaro la parte che riteneva spettargli per *la sua cooperazione* al *misfatto*.

Di *Luigi Tolusso* e *Francesco Dichiara* fu eseguito l'arresto in Venezia il 13 giugno, e verosimilmente durante la loro traduzione in ferrovia, ebbero modo d'intendersi, imperocchè entrambi affettarono di non conoscersi, quantunque conterranei, e del mestiere, forse compagni di lavoro nella fabbrica di conterie Bollini in Venezia, di certo usi a visitarsi anche quando lavoravano in fabbriche diverse.

Se col darsi a vedere l'uno all'altro stranieri, essi credono di superare gli indizii e le prove da cui scaturisce la comune loro *partecipazione nel reato, l'assunto cade di* fronte alle numerose testimonianze che pongono in essere non pure la intimità loro, ma le modalità e il grado di concorso in *effetto prestatovi.*

Appena occorre il rilevare come neghi *Tolusso* di avere tentata la seduzione di Luigi Rosa Fanzza, dal momento in cui egli pretende di non conoscerlo nemmeno, ma il teste benchè timido per natura gli sostiene in confronto senza alcuna esitazione la verità dei fatti deposti.

Ammette bensì l'accusato che trovarsi in Maniago al tempo della grassazione, come di aver conosciuto Giuseppe Mamolo che soleva chiamar zio, ma disdice o almeno non ricorda le confessioni con esso fatte e riferite dalli Giovanni Mamola e Luigi Dichiara detto Garibaldin. Alle domande più incalzanti risponde con proteste d'innocenza, maravigliando di essere sospettato capace di sì *grave misfatto, egli che tenne mai sempre* lodevole condotta, e fu soldato immune da ogni nota di biasimo. Sta infatti che il Tolusso è designato dalle autorità politiche *quale individuo di buona fama nè ebbe* censure; non omise l'ufficio procedente di porgli sott'occhio i buoni riscontri che si avevano sulla di lui condotta, e quanto si sarebbe la sua condizione migliorata nel caso di provata colpabilità, qualora si fosse risolto a confessare il proprio fallo, egli persistette nella negativa.

Sta contro il *Dichiara* una condanna per furto a quattro mesi di carcere duro pronunciata dal Tribunale di Udine il 16 dicembre 1864.

Le prime informazioni raccolte dal Commissario *di Maniago sul conto degli* individui indicati dal rivelatore Antonio Martina e consegnate in verbale 29 febbraio 1876, tracvano ad escludere la presenza in Maniago *del Dichiara nel tempo del commesso reato,* ma il benigno supposto fu distrutto dallo svolgimento della causa che pose in evidenza la parte principalissima che egli ha compiuto in un collo Siega nella sua esecuzione. Bene è vero ch'egli collegò un alibi da Maniago nel tempo dell'uccisione Metz, col pretendere che egli si trovava in allora a Trieste dove gli era pervenuta la notizia dell'assassinio Metz, però i testimoni che produsse a stabilire il fatto Gioachino e Virgilio Siega, lo smentiscono con tali e così precise indicazioni di peculiari circostanze famigliari a cui si collegava la sua venuta in Maniago, da dissipare qualsiasi incertezza.

Il Dichiara contesta di essersi nell'epoca dall'Antonio Martina indicata, trovato in Tau*riano nella casa del Della Rossa, anzi vuole* non aver mai posto piede in Tauriano nè con Bortolo Siega nè con altri. Conosce bensì lo Siega perchè suo compaesano e *compagno di gioventù, conosce parimente il* Massaro non però Brandolisio, e sostiene che niuna parte egli prese alla grassazione.

A Celeste Siega, che in giudiziale confronto gli ripete la confessione della sua reità con tutte le circostanze che vennero superiormente narrate, non sa altro opporre fuorchè la taccia di mentitore e di birbante.

Nè la fallita ricognizione per parte delli Antonio e Francesco padre e figlio Martina, dopo un sì lungo lasso di tempo dacchè erano avvenuti gli incontri di Tauriano, può indebolire la forza delle deposizioni dei testi.

Con pari audacia affronta *Bortolo Siega* il cumulo delle prove che l'istruzione aggrava sopra di lui, noi reputiamo opera vana il seguire passo passo il sistema assolutamente *negativo sulle più rilevanti circostanze che* gli si addebitano, di cui per bocca sua ne discorsero diffusamente parecchi testimoni che pure le raccolsero in tempi e luoghi diversi, tra i quali giova ricordare il Siega che con franchezza gliele mantenne in confronto. Quasi indubbiamente Martina Antonio ravvisò in lui uno dei due del convegno di Tauriano, e gliene rimemorò i particolari con calma con moderatezza e premuroso, come leggesi nel verbale di non oltrepassare la verità, senza però lasciarsi intimidire dallo Siega, il cui volto alla presenza del suo accusatore sempre più andava arrossendo.

E che Bortolo Siega sia tal uomo da incutere timore lo rivelano l'efferatezza d'a*nimo dimostrata nella consumazione del reato* di cui ci occupiamo, il silenzio dai testimoni per sì lungo tempo osservato, e il carattere suo aizzante, violento, a qualunque eccesso *proclive. Emerge dalle tavole processuali* che egli soggiacque all'estero a parecchie condanne per crimini di pubblica violenza e per furti, ed è persona diffamata.

Fin dal 24 maggio veniva rilasciato mandato di cattura. Il ritardo nell'esecuzione da ciò provenne, che durante le pratiche di estradizione a tal fine iniziate, egli era riuscito a sfuggire alle autorità politiche di Kenisgratz, dalle quali doveva essere tradotto ai confini italiani dopo scontata la pena inflittagli per pubblica violenza. Venne arrestato il 16 luglio, a cura delle autorità imperiali germaniche, ad Abezzienam dove erasi recato, e consegnato alle autorità svizzere, da queste all'autorità di Pubblica Sicurezza di Chiavenna il 25 agosto e tradotto nelle *carceri il 2 settembre.*

Afferma lo Siega di non conoscere nè il Martina Antonio nè il Della Rossa sibbene di conoscere Massaro, Tolusso, Brandolisio, e da più stretti rapporti legato col Dichiara col quale si trovò a Trieste nel 1869. Non ricorda di essersi trovato nell'osteria del Carlo Metz nelle avanti espresse circostanze. Vero che fu a Maniago e nell'osteria Quaiazzo di Fanna, dove ebbe l'alterco riferito da Luigi Metz Caruzzi, ma insinua, essere dopo quell'alterco ripartito per Trieste, di dove poi caduto in contravvenzione di contrabbando, sen venne a Venezia e pretende di aver avuto notizia, della uccisione del Metz avvenuta la notte precedente del suo arrivo dal Clemente Mazzoli da lui incontrato *alla stazione della ferrovia di Pordenone*, e inoltre di aver passato la notte che precedette la sua partenza (che sarebbe appunto quella del 31 gennaio) a Trieste colla *sua amante* tal *Maria di Pirano*. In tutte queste sue allegazioni non è punto sorretto dai testi escussi.

Compagno ed amico di Celeste Siega,

rati alle truppe russe, contribuirono *potentemente* alla vittoria di Barbuști ed alla presa di Braila, senza dire degli infiniti vantaggi che portò loro l'opera dei volontari di Maghiero, il prode generale che vive tuttora, più che ottantenne, a Bukarest.

Tutto ad un tratto, per l'effetto salutare della lezione di Plewna, lo czarismo ha dovuto convincersi che ogni forza, la *quale non sia mossa* che dalla volontà di un uomo, può esser vinta, senzachè ad essa, come per le *forze* mosse da una grande idea di vero progresso, resti per compenso la sicurezza del trionfo finale. In nessuna intrapresa militare, la verità di questa dottrina *s'è rivelata* luminosamente *come* in questa. Lo Czar, colla immensa macchina del suo esercito, *mosse* alla *guerra* colla piena fiducia nella vittoria. Arrivato in Rumenia, egli si trovò in presenza di un popolo che vede, sente, e sa di poter aspirare ad un grande avvenire. Questo *popolo*, od *il suo* principe per esso, fece comprendere allo *Czar, che esso* non voleva *essere* liberato puramente e semplicemente, ma che voleva liberarsi, e liberare i fratelli Bulgaro-Rumeni d'oltre Danubio.

Lo czar allora volle che l'esercito Rumeno *fosse* incorporato, sparperato per i diversi corpi del suo esercito, al *santo fine di* far *che esso* non potesse contare un bel zero come forza a sè, che non avesse alcun diritto mai alla gratitudine dei liberati. *Ma* il popolo, relativamente libero, di Rumenia, aveva fatto il *suo* cammino dal 1829 in poi, e non volle assoggettarsi a quelle condizioni *che* avera *accettate allora*. Di qui dissensi, recriminazioni, e la forzata inazione dell'esercito rumeno, del quale il militarismo, e più ancora la diplomazia di Alessandro sdegnavano la cooperazione:

Ma oggi una seconda divisione *rumena ha varcato il Danubio*, e non come forza appartenente all'esercito russo, ma come alleata; più ancora, come soccorritrice nell'ora del pericolo. Che la fortuna la secondi, o meglio, che essa operi in guisa da ottenere che, a guerra finita, si debba tener conto dei *diritti che le ragioni storiche, geogra*fiche ed anche politiche accordano al nobile popolo. Evidentemente i rumeni sono chiamati ad operare specialmente contro il corpo d'Osman pascià, il quale, a quanto se ne dice, sta saldamente trincerato a Plewna e Lofscka, e forte *di forse 100,000 uomini*. Essi lo dovranno attaccare sul suo fianco sinistro, intanto che i russi l'*attaccheranno di* fronte, e forse da Selvi sul sinistro.

Sarà un'ardua impresa vincere un'esercito comandato da un'abilissimo generale, padrone di formidabili posizioni, ed entusiasta ancora per tre vittorie riportate sopra un nemico che si vantava invincibile. Ma non importa: l'essenziale per l'avvenire del popolo rumeno, è che il suo esercito si batta validamente. Meglio se vince; ma anche perdente, esso avrà il merito del sacrificio, ed i bulgari se lo ricorderanno. I popoli sono più giusti della storia contemporanea, e sanno estimare ogni opera generosa, anche se ad essa non risponde sempre il successo.

Del convegno d'Ischl, si seguita a dire che non ha alcun valore politico, e che non avrà alcuna conseguenza politica. Lasciamo che dicano. Non sono momenti questi buoni per viste di puro complimento. «Quando i lupi si radunano a conclave, — dice un vecchio proverbio, — *le pecore* ci hanno sempre a vedere qualcosa.» Naturalmente, le pecore sarebbero in questo caso quei poveri slavi della penisola orientale che russi e turchi stanno liberando adesso, e che la diplomazia europea governerà forse più tardi, il diavolo sa come. Certo *che di questo poi si deve aver* tenuto proposito ad Ischl tra l'imperatore di *Germania* e quello d'Austria.

Ma cosa avranno detto, e cosa concluso? È impossibile saperlo per ora. Aspettiamo che qualche cosa, se vorrà, ne trapeli; se no ci proveremo ad indovinarne alcunchè. Del resto, nessuna notizia nè dalla Francia, nè dall'A*merica*.

Leggiamo nella *Libertà* dell'11:

Oggi avrà luogo la riunione del Collegio *dei Cardinali da noi già preannunziata*, onde dare risposta alle questioni che gli furono già sottoposte intorno al contegno da seguirsi dalla **Santa Sede** nei suoi rapporti col nostro Governo.

Le domande principali sono formulate nel seguente modo: Quale è la via da seguirsi che meglio corrisponda agli interessi della *Chiesa? Quali modificazioni* si devono introdurre nell'attuale linea di condotta?

Si crede *avranno luogo vive discussioni* essendo i pareri molto divisi.

Telegrafano al *Bersagliere* da **Bukarest**, 9: Il quartier generale russo è *sempre* a Biala, e vi si trova tuttora lo czar coi *granduchi e* coi principali generali.

Il concentramento delle forze russe continua sulla *base della Jantra, coll'obbiettivo* di Tirnova e Osmanbazar. Tirnova è posta al sicuro di ogni offesa.

Non consta che abbiano avuto luogo altri combattimenti di importanza.

Prosegue la *marcia* di numerosi rinforzi.

Telegrafano all'Opinione:

Vienna, 10. L'*amichevole incontro dei* due imperatori, conservò un carattere privato, famigliare. Dicesi però che i due sovrani si *siano consultati intorno ad una pronta* e soddisfacente soluzione della guerra attuale, mediante opportune proposte di pace.

Atene, 10. L'*esercito greco non conta* sul piede di guerra oltre 30 mila *uomini*; coi massimi sforzi si potrebbero impiegare in un'eventuale campagna dai 20 al 25 mila uomini.

Belgrado, 10. La Serbia, ascoltando il consiglio delle potenze, ha deciso di non violare la neutralità; cessa quindi lo scopo del viaggio del ministro Ristic a Vienna.

Il *Golos* scrive:

«Il **popolo russo** non si lascia intimorire da alcuna sconfitta; esso conosce la sua forza ed ha piena fede che alla fine, qualunque sieno i sacrifizi che gli saranno imposti, esso raggiungerà la meta prefissa.»

Leggesi nella *Capitale*:

Si ha da **Bukarest** che vi continua il *passaggio di truppe* russe provenienti dall'interno dell'impero e avviate al Danubio. Le ferrovie rumene sono esclusivamente occupate pei trasporti militari e non si ha che *un treno al giorno pel servizio del pubblico*.

Affermasi con insistenza che il **governo greco** sia per acquistare dal governo danese nove navi corazzate, vedendosi nella necessità di prender parte alla guerra.

Il *Secolo* ha da Vienna:

Si ha da Costantinopoli che Namik è colà giunto.

È confermata ufficialmente la sconfitta toccata ai **russi a Lovatz**.

Telegrafano da Bukarest che le truppe della Crimea vengono spedite sul teatro della guerra.

Nel numero di sabato abbiamo pubblicato varie notizie riguardanti la vertenza deplorevolmente suscitata da alcune corrispondenze di *Aristo* (avvocato Marcotti) al *Fanfulla*, corrispondenze nelle quali i Triestini residenti in Roma, ravvisavano un'offesa ai sentimenti nazionali della città di Trieste e delle popolazioni del Goriziano. Abbiamo anche pubblicato un dispaccio del *Secolo*, nel quale era annunciato che il Marcotti «*fece un'ampia ritrattazione* che verrà pubblicata oggi (11) nei giornali cittadini.» Diffatti noi troviamo nei giornali di Roma la lettera dell'avv. Marcotti in risposta alla domanda di soddisfazione dei padrini del capitano Bruffel, e siamo lieti di constatare che i bravi triestini hanno tutelata onorevolmente la reputazione di patriottismo che tutti, ed oggi lo stesso avvocato Marcotti, riconoscono nei cittadini *italiani* di Trieste. Così, invece di giungere, per rabbia di *parte*, sino ad offendere una nobile città ancora oppressa dallo straniero, fossimo tutti concordi a preparare, ed affrettare coll'opera l'avvenimento di quel giorno nel quale, il programma nazionale potrà essere finalmente compiuto.

Ecco la lettera dell'avv. Marcotti, *(Aristo)*:

Ai signori Ugo Pesci e Vincenzo Maggiorani.

Roma, 9 agosto.

Avendomi ieri il signor capitano G. Bruffel *domandato nelle forme di rito fra* gentiluomini spiegazioni *circa* alcune corrispondenze da me dirette al *Fanfulla* e pubblicate in quel giornale, *e precisato in quali espressioni* egli ravvisava specialmente motivo ad offesa per lui come triestino, devo anzitutto ringraziarvi che mi abbiate fatto l'onore di rappresentarmi nella vertenza.

Non ho poi alcuna difficoltà, anzi ci tengo a dichiarare, che, mettendo da parte le mie apprezzazioni politiche o personali, io non ho mai avuto in animo di recare offesa ai sentimenti nazionali di nessuno in detta città, e molto meno *ai sentimenti di quel partito, col quale* ogni buon italiano, pur dissentendo circa ai mezzi e alle circostanze, non può dissentire circa allo scopo.

(firmato) — Avv. G. Marcotti
(*Aristo*)

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Attestati di lode. Mercordì 15 corr. alle ore 9 antim. nella sala dell'Ajace, avrà luogo la solenne distribuzione degli attestati di lode alle alunne ed agli alunni delle scuole elementari Comunali che si distinsero nell'anno scolastico 1876-77.

La corsa di ieri. La corsa dei sedioli di ieri ebbe un esito *brillantissimo*. I palchi in piazza del giardino erano popolati da belle signore e signorine, ed anche nell'interno del Giardino e sul colle molta gente vi assisteva. La corsa si eseguì senza incidenti, e *riportarono premj*, i *cavalli*: *Ada* il primo, *Falcone* il secondo e *Trovatore* il terzo.

Il monumento della pace di Campoformido. Continuiamo a pubblicare la lettera su quest'argomento, il cui principio trovasi in Cronaca del N. 188:

Ecco ora cosa scrive Gian Domenico Ciconi nella sua storia di Udine e Provincia *in proposito alla pace di* Campoformido ed al monumento eretto in memoria alla stessa.

«Il 17 ottobre 1797 nel villaggio di «Campoformido, framezzo Udine e Passariano, veniva segnata la pace che tradiva «Venezia. In seguito a cura del Prefetto «Somenzari fu murata su quell'umile ma «storica casa la seguente iscrizione:

«*Napoleo. Magnus. — Pius. felix.* invictus, augustus — Foedere. Campoformidiensi. — Pacificus. — XVI Kal. oct an. MDCCXVII

«E Comolli per ordine del governo scolpì «una statua colossale, *simbolo di* quella «pace, la quale doveva troneggiare sovra «*base piramidale* nella piazza del villaggio «rimpetto alla detta casa; ma per gli avvenimenti successivi restò incassata, sinchè «col legato di un nobile udinese e l'assenso «dell'imperatore Francesco I° venne eretta «nel 1819 in un lato della piazza Contarena.

«In base a questa iniqua pace gli austriaci occuparono Udine il 9 gennaio 1798.»

Per la pace stessa la *Francia* prendeva Corfù, Zante, Cefalonia, Cerigos con le loro pertinenze, già dei Veneziani: l'Austria riceveva *per la sua parte l'Istria*, la *Dalmazia*, le isole dell'Adriatico, Venezia colle sue lagune, e in terraferma tutto il territorio insino all'Adige.

Ed il Botta *nella* sua *storia d'Italia* così scrive:

«Fu il trattato di Campoformido principio di quelle brutte e crudeli stipulazioni «che desolarono poi *per* circa *vent'anni* la «miseranda Europa con l'esempio di sommuovere prima i popoli, poi di darli in «*preda ad insolite signorie*.

«Fu il trattato medesimo pieno di rapina, «ma non fu meno pieno di scherno, ancor «*peggiore della* rapina: conciossiachè di che «sappiano quelle parole, che la republica «francese consentiva che l'imperatore possedesse *Venezia*, vedranlo non senza sdegno «coloro che considereranno, se sarebbe stato «possibile ai Veneziani di non diventare «imperiali, e la Francia avrebbe permesso che «imperiali non diventassero, *e se i generali* «ed i soldati di Buonaparte *abbiano, si o* «no, consegnato eglino medesimi con le «proprie mani la compassionevole Venezia, «*nuda ed inerme*, ai *generali* ed ai soldati «dell'imperatore. Questo essere e non voler «parere, parrà a tutti, come pare a me, un «*pudore* molto ipocrito.»

(*continua*)

Teatro Sociale. Anche *oggi* la tirannia dello spazio ci impedisce di occuparci, come vorremmo, estesamente dei particolari dell'*esecuzione* dell'*Africana*. Ci limitiamo perciò a constatare che il pieno successo nelle sere di Sabato e Domenica, si è non *solo confermato*, ma anzi è andato aumentando così per la esecuzione d'assieme, della quale il merito spetta tutto all'egregio Faccio, un maestro il quale interpreta siffattamente uno spartito, che l'opera sua equivale ad una vera collaborazione, come per gli artisti, e per la *messa in scena*. Le signore Vizjak e Moisset rispondono sempre meglio, nelle parti di *Selika* e d'*Inez*, *alle più esagerate* pretese. La prima è un'attrice cantante d'un merito assolutamente distinto, la seconda una cantante *diligente* e corretta come meglio non si potrebbe desiderare: tutte due artiste vere, nella più nobile significanza del termine. Il Moriami (*Nelusko*) ed il Ronconi (*Vasco*) sono degni compagni delle brave artiste. Applausi calorosi, e più che meritati, li accolgono al loro apparire sulla scena, ed ogni *pezzo da essi cantato strappa vivi* segni di ammirazione al pubblico intelligente che da qualche sera si *affolla* ad udirli. E con vero piacere che constatiamo il vero successo che, massime in queste due sere ha ottenuto il Ronconi, il quale ristabilito in salute, ha saputo, come avevamo previsto levarsi all'altezza dei compagni. Specialmente nel duetto del quarto atto, egli divide colla Vizjak gli onori d'un vero e meritato trionfo. Egregiamente l'orchestra, per merito, *come* abbiamo detto, del Faccio, e dei distinti professori che la compongono. Ne riparleremo *forse domani, e non mancheremo di far* anche parola della parte non piccola di merito che spetta, nel successo dello spettacolo, ai bravi signori Caprara e Recanatini, macchinico e scenarista. Prima di *chiudere*, una preghiera al valente maestro dei cori signor Gargussi. I cori eseguiscono bene davvero la loro parte, tutt'altro che facile. Ma da due sere l'esecuzione del coro: *Su su, marinar!* nel III° atto, lascia qualche cosa a desiderare. Una prova o due, torrebbero senza dubbio questo neo. Siamo certi che la nostra domanda troverà onesta accoglienza, e che alla rappresentazione di Mercoledì, non esisterà già più.

Stassera e domani *riposo*. Mercordì, Giovedì, Sabato e Domenica rappresentazioni *dell'Africana*.

Libro nero. Nel mattino del 9 in Bannia, frazione del Comune di Fiume, certo Giuseppe Pavan veniva ucciso da un fulmine *mentre suonava le campane in occasione* di un temporale. (Ed i preti ostinati, nonostante questo e tanti altri simili fatti, continueranno a far suonare le campane in occasione dei *temporali!*) — *Un altro fulmine* in detto mattino si slanciò nella casa di abitazione di certa Gandin Orsola in Camino, *producendo* un incendio. Mercè il pronto concorso degli abitanti di quel luogo, potè essere il danno ridotto a solo L. 850. La casa non era assicurata. Non si hanno a lamentare vittime. — Nel 7 per causa ignota altro incendio avvenne nella casa di abitazione di certo Zeffino Giuseppe in Mediuzza, in cui si distinsero le guardie doganali per circoscriverlo e spegnerlo. Il danno sarebbe calcolato in L. 9,300. Il fabbricato, gli attrezzi, *foraggi ecc.*, distrutti erano assicurati. — I R. R. *Carabinieri nell'11* arrestarono in S. Vito certa B. M. per furto, e nel 6 in Verzegnis F. A. per guasti volontari.

Stanotte due guardie *di* P. S. *di pattuglia* lungo la via Villalta, essendosi avvertite di una rissa che avveniva in una di quelle osterie, entrarono in essa per tentare di sedarla, ma non appena si presentarono ai rissanti, questi le assalirono d'un tratto riescendo anche di disarmare una. Con tutto ciò i due agenti della forza pubblica non ritirarono il passo, poterono ricuperare l'arma, ed avvertire con colpi di revolver all'aria un'altra pattuglia col concorso della quale *poterono assicurare alla giustizia* tre dei ribellatisi.

Concerti musicali. Stassera alla birraria al «*Friuli*» concerto musicale con variato programma. Alla birraria alla «*Fenice*» concerto istrumentale e vocale, pure con variato programma.

Ogni giorno una. Un amico reduce da Nizza, mi narra il seguente aneddoto.

Si *trasportava un morto, verso la mezza*notte. Una sentinella fedele alla consegna, grida:

— Chi vive?
— Un morto. —
Storico.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 agosto.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	7	
»	morti	2	»	1	
Esposti	»	1	»	—	Tot. N. 24

Morti a domicilio.

Francesco Paolini fu Michele d'anni 54 linajuolo — Angela Pellegrini di Gioachino

nulla sa di quanto hanno deposto il Luigi Pittan per relazione da quello avutane, ed altri testimoni che fanno ampia fede delle stragiudiziali sue confessioni.

Esaurite le pratiche di estradizione ed *arrestato Anselmo Brandolisio* a Kronstad in Transilvania nel 15 agosto fu tradotto nel 9 ottobre nelle carceri di Pordenone.

Cugino del Massaro Sante in compagnia del quale era parecchi anni addietro *partito da Maniago conoscente delli Siega Dichiara*, Tolusso nega di essersi mai trovato in compagnia di costoro nell'osteria in Maniago di Carlo Metz.

Ammette bensì che nella notte della grassazione egli era in Maniago ma soggiunge che dopo di essersi trattenuto sino alla mezzanotte *nella* stalla del fu Luigi Rosa Gastaldo amoreggiando con Giuditta Rosa Gastaldo fu Antonio, tutto solo si portò all'abitazione del Luigi Fogliarini per ragione di commercio assente e dimorante a Roma, *della cui custodia egli era incaricato*, e di cui teneva le chiavi, nè più da quella si mosse *durante la notte*; per la qual cosa si protesta estraneo al fatto, checchè, egli dice, in contrario affermino i testimonii.

Sia pure che fino alla mezzanotte sia il Brandolisio rimasto dalla Giuditta Rosa Gastaldo: il reato si consumò assai dopo la mezzanotte.

In questo l'essenziale sta in vedere se sussista egualmente che *uscito dalla stalla* del Gastaldo siasi portato alla casa del Fogliarini, o veramente Luigi Vallon, vero essendo che questi per *non* lasciare sola la moglie, massime in tempo di notte durante la sua assenza, avevagli affidato le chiavi della casa. Ma in questa sua introduzione non è punto corrisposto dalla moglie e dalla domestica del Vallon, ignare entrambe dell'ora in cui siasi restituito a casa nell'indicata notte, avvertendo anzi come il Brandolizio avesse per *costume di* portarvisi ad ora molto inoltrata della notte, di che anzi la prima erasi molto *volte lagnata*.

Nell'occasione in cui Luigi Vallon nel 1869 affidava al Brandolisio la custodia della propria casa consegnavagli per sicurezza una pistola a due canne che più non riebbe; possedeva inoltre il Vallon un fucile da doppia canna del quale il Brandolisio, *si impadronì*.

Tanto basti ad assodare la ritenzione presso l'accusato di un fucile *al tempo del reato*, nè in sostanza il fatto è da questi contro*verso*; forse quello schioppo fu sottratto al *Brandolisio durante* la sua assenza dal cognato Massaro Sante, e non lievi argomenti suffragando l'identità di esso col fucile posto in sequestro presso il Giacomo Beltrame.

Che se il Brandolisio non figura tra i cinque che furono declinati nel convegno Della Rossa, ciò proverebbe solo che a quell'epoca forse ignoravasi se egli avrebbe consentito a partecipare all'*impresa*, *nella quale* non solo concorse con opera immediata e diretta, ma a detta di alcuni testimonii fu *seduttore del Tolusso* e assunse ufficio di *condottiero della masnada*. Scevro di condanna è il Brandolisio, *ma non di* sospetti, accresciuti dalla intimità sua col Massaro ridetto.

Quale sia il montare della somma e dei valori al Metz depredati non si hanno dall'istruzione elementi per determinarlo.

Il fondo che era custodito nella *camera* superiore non fu tocco. Ma le carte di valore *che teneva nel cappello* e il *portafogli* furono involati, e di fiorini non si rinvenne che un picciol numero, a bello studio forse lasciato dai grassatori per deludere le ricerche della giustizia: e infatti giovò assai a dar colore di assassinio più per vendetta che per libidine di lucro, il fatto di quel rinvenimento.

Ma se è vero quanto in uno degli ultimi interogatori affermava Pittan Fabio che nel portafogli soleva il Metz avere giornalmente dalle quattro alle *cinque mila lire*, *locchè ben si spiegherebbe* dalla *natura e quantità* dei negozii in cui si esercitava sorge la per*suasione che i veri spogliatori della* vittima che furono Siega e Dichiara, abbiano per se ritenuto la parte più *cospicua* del bottino, dando poi ad intendere ai compagni, e accreditando nelle successive loro confidenze il supposto di una preda conflata di soli 60 fiorini o meno come apparisce dal deposto di Celeste Siega, di Luigi Pittan, ed altri, come potrebbesi indurre dalle dichiarazioni fatte dal Massaro col Della Rossa, alla presenza di Antonio Martina, e ciò tutto in *onta alle affermazioni di Luigi Rosa Fauzza* col Giacomo Cosseltini, che lire L. 600 fossero state dai grassatori trovate nel portafoglio.

Ove si consideri che quasi tutti i correi *emigrarono appena consumato il reato*, e la procedura a loro riguardo incominciò parecchi anni dopo, parrà chiara la difficoltà di constatare se e quali fra essi largheggiato avessero in dispendii; le risultanze della istruzione portano a credere che le strettezze loro economiche almeno dal maggior numero *non siano punto cessate, dopo la grassazione*, perciocchè l'evento non corrispose alle speranze. — A *seguito della requisitoria* del Procuratore generale, la Parte civile rassegnava istanza alla Sezione d'accusa, affinchè si modificasse il titolo dell'imputazione a special carico dell'*Antonio della Rossa*, nel senso che lo si avesse a riguardare come coautore e non complice del reato. La Sezione di accusa mantenne l'imputazione nei termini della nuda complicità, *per le ragioni* nella sentenza spiegate.

La complicità del Della Rossa si svolge *ai sensi delle combinate disposizioni* del § 5 del Codice penale *austriaco, sotto il cui* impero fu commesso il reato, e dell'articolo 103 del Codice penale vigente e più precisamente dovendosi colla norma dell'art. 3, nel concorso di due leggi penali diverse fra di *loro*, applicare la più favorevole all'accusato per aver istigato o dato istruzioni e direzioni per commetterlo, od avere senza l'immediato concorso all'esecuzione del reato, scientemente aiutò od ha assistito gli autori *del reato nei fatti che ne hanno preparato* e facilitato l'esecuzione.

E tale è lo stato della causa.

In conseguenza

Massaro Sante, fu Marco d'anni 35 nato a Maniago, dimorante a Casali di Campagna (mandamento di Maniago) ammogliato con *prole, lavorante di zoccoli, censurato, alfabeto*, detenuto dal primo aprile 1876.

Della Rossa Antonio fu Giuseppe detto Corradin d'anni 51, nato in Aurora (Comune di S. Giorgio della *Richinvelda, mandamento* di Spilimbergo) ammogliato con prole, facchino, ammonito, alfabeto, detenuto dal 28 *scorso maggio*.

Tolusso Luigi fu Francesco detto Schioso d'anni 36, nato a Fratta di Maniago, dimorante a Venezia, ammogliato con prole, lavorante in conterie, incensurato, analfabeto, detenuto dal 13 scorso giugno.

Dichiara-Zorzet Francesco detto Napoleone di Giuseppe, d'anni 32, nato a Maniago, dimorante a Venezia, celibe, lavorante in conterie, censurato, analfabeto, detenuto.

Siega Bortolo detto Ducaton fu Giovanni Maria, d'anni 32 nato a Treviso, dimorante a Maniago, celibe, tagliapietra, censurato, alfabeto, *detenuto* dal 16 scorso agosto.

Brandolisio Anselmo fu Stefano *d'anni* 54 di Maniago, celibe, tagliapietra, inconsurato, alfabeto, detenuto dal 16 scorso agosto.

Sono accusati

Massaro, Tolusso, Dichiara, Siega e Brandolisio.

Del reato preveduto dai §§ 135 n. 2 e 141 del Codice penale austriaco in rispondenza all'art. 596 del Codice penale *vigente*, per essere concorsi deliberatamente e mediante previi concerti alla perpetrazione della *grassazione con omicidio* sulla persona di Gio.' Batta Metz detto Cot avvenuta a Maniago nel 1 febbraio 1870 in una stanza a piano terreno nella casa dell'ucciso, depredandolo di vari fiorini austriaci d'argento, probabilmente in numero di 60 e di carte di valore di non rilevato importo.

Della Rossa Antonio di complicità in *detto* reato ai sensi del § 5 del cod. *penale* austriaco e dell'art. 103 del codice penale vigente.

Colla circostanza aggravante della recidiva a *carico delli Massaro, Dichiara, Siega*.

Venezia, addì 27 Aprile 1877.

Il Procuratore Generale

Lavini.

giorni 23 — Catterina Boffonelli-Zamparo Bernardo d'anni 38 agiato — Vincenzo Stainero fu Leonardo d'anni 80 pen-sato — Rosa Candotti di Pietro d'anni 1 mesi 7 — Maria Foni di Francesco d'anni 9 Rosa Colautto di Angelo di giorni 14 Luigi Marioni di Francesco di giorni 8 Catterina Rouco di Nicolò d'anni 1 e i 6 — Giovanni Francesconi di Angelo anni 8 — Francesco Del Maso fu Bortolo anni 68 vetturale — Giov. Battista Tosolini Leonardo di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Innocente Gori fu Giov. Battista d'anni 43 coltore — Gioseffa Vendramini-Ciani fu onio d'anni 85 contadina — Giuseppe is fu Domenico d'anni 29 agricoltore Francesco Gori fu Angelo d'anni 50 elliajo — Giacomo Bissacot fu Bortolo anni 31 bracente — Maria Zilotti-Santi Luigi d'anni 37 attend. alle occup. di — Luigi Lenisa fu Antonio d'anni 43 sore — Giov. Battista Bassi fu Antonio anni 51 agricoltore — Maria Bonanò-Car-lli fu Natale d'anni 40 cucitrice — tonio Lionelli di mesi 11.

Totale N. 22

Matrimoni.

Francesco dott. Mattei avvocato con Ca-ina Scaglia civile — Giovanni Rabasso io impiegato con Anna Liberal attend. occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Riccardo dott. Pari medico-chirurgo con na Pirona agiata — Michele Romano io con Maria Dorbolo serva.

COSE D'ARTE

Il *Ricordi* di cui è nota la splendida edi-ne delle *Odi* di Anacreonte tradotte dal ffei, ora in una non meno bella ed ele-tissima edizione ha pubblicato 19 di queste , musicate da varii autori italiani. I nomi gli autori sono i seguenti: Mariani Angelo, zioi, Pinzuti, Perelli, Benvenuti, Pedrotti, chetti, Cagnoni, Ricci Federico, Beretta, lloni, Faccio, Lutti, Randegger, Saladino, tei, Ricci Luigi e Filippi, parecchie sono mente indovinate per lo stile e pregevoli l'invenzione, specialmente quella del elli, nello stile *madrigalesco*, che, oltre al ore indovinatissimo, ha una gran forza espressione. Molto bene riuscite sono anche lla del Mariani, del Marchetti, del Faccio Saladino.

*

Flotow consegnò alla casa editrice Giudici Strada la partitura della sua nuova opera: musicisti. Il celebre maestro ha dichiarato aver composto questo lavoro per il buffo tero e la signora Bindo.

POSTA DEL MATTINO

Dal Secolo:

Roma, 12. Ieri si interrogarono dal bunale i testimoni a *futura memoria* lla causa Lambertini Antonelli.

L'interrogatorio durò sette ore.

Il teste Tamburlani depose che, a-ndo la Marconi proposto al cardinale maritare Loreta a Ricciotti Garibaldi, ebbe in risposta un sonoro schiaffo.

Lo stesso teste riconobbe la fotografia ostratale dalla damigella straniera, e nel 1854 fu in così intimi rapporti l'Antonelli.

Il prete Venditti riconobbe pure la ografia stessa, e dichiarò essere la una da quella raffigurata, la vera dre della contessa Lambertini.

Entrambi poi i testimoni riconobbero medaglione d'oro e la medaglia d'ar-nto, che Loreta doveva portare al lo per ordine formale del presunto padre Antonelli.

Continuano le conferenze intorno alle convenzioni ferroviarie.

I direttori generali dell'Alta Italia e delle Romane sollevarono parecchie serie obbiezioni, che ora si cerca di appianare.

Malgrado le smentite officiose, i giornali di Napoli riconfermano tutti che si spediscono grosse artiglierie da quell'arsenale a Roma.

Il *Pungolo* afferma che trattasi di 130 cannoni.

Si dice pure che sieno stati già im-*partiti gli ordini opportuni a tutte le* divisioni d'artiglieria perchè spediscano a Roma l'artiglieria disponibile onde formare con essa un grosso parco.

Parigi, 12. Confermasi che nel ministero sono sorti gravi dissensi. I molti tentativi fatti per comporli riuscirono inutili.

Gli intrighi degli imperialisti assumono un carattere sempre più allarmante; e li dirige lo stesso Fourtou, a danno degli orleanisti.

È ormai evidente il lavorio che si fa per spingere Mac-Mahon ad un colpo di Stato.

Il clericalismo è favorevolissimo al ristabilimento dell'impero.

Il partito repubblicano mantiensi più che mai concorde e risoluto nel proposito di far annullare, a Camera riunita, tutte le elezioni fatte sopra candidature ufficiali.

Vienna, 12. Telegrafano da Bukarest che Mehemed Alì, il quale si trova nella posizione fortificata di Osman Bazar, ricevette un rinforzo di diecimila uomini da Suleyman pascià attraverso il il passo di Kasan.

TELEGRAMMI
POLITICI

San Vincenzo, 8. — È passato il vapore *France*, della Società generale francese, diretto per Marsiglia e Genova.

Costantinopoli, 10. — Arrivano molti prigionieri bulgari, molti sono esigliati.

Londra 10. — (*Comuni*). — Monk domanda se il governo considererebbe l'occupazione temporanea di Costantinopoli da parte dei russi come un fatto che debba produrre l'interruzione delle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Bourke dice essergli impossibile di rispondere.

(*Camera dei lordi*). — Derby confutando le asserzioni dei giornali del continente dichiara infondati i racconti dei giornali austriaci che la politica dell'Inghilterra consiste nell'attendere l'occasione favorevole di partecipare alla spartizione della Turchia.

Bruxelles, 11. — L'ex-ministro Nothomb, il deputato Siedekarko, l'ex deputato Deker furono rinviati dinanzi alle Assise per falso.

Belgrado, 11. — Ristic conversando con un personaggio distinto, disse che la mobilizzazione parziale ha lo scopo di proteggere le frontiere della Serbia che resta neutrale, ma che la sua ulteriore attitudine dipende dalle fasi politiche dell'Europa.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Agram che nessuno fu autorizzato dai cristiani della Bosnia di sottoporre allo Czar a Bjela una memoria chiedente l'unione della Bosnia alla Serbia. La popolazione della Bosnia non è disposta a tale passo.

Se alcuni individui bosniaci presentarono allo Czar tali voti agirono senza mandato.

Londra, 12. — (*Camera dei Comuni*). — Northcote, rispondendo a Fawcet, ripete che l'attitudine dell'Inghilterra è la stretta neutralità, *dipendente naturalmente da certe eventualità, che toccano gl'interessi inglesi*; in ogni caso, nulla farà verso la Russia senza convocare il Parlamento.

Bukarest, 12. — Pognon, corrispondente dell'*Havas*, fu attaccato da un malfattore e ferito; il malfattore fu fucilato.

Berlino, 12. — La *Norddeutsche* dice che la questione della cooperazione della Serbia *non fu sollevata* da nessuna parte. La situazione delle armi russe non fa necessaria, nè desiderabile l'assistenza della Serbia.

Washington, 12. — Il generale Gibbon con 182 soldati ebbe il 9 corr. un accanito combattimento cogli indiani presso Helena Montana. Gibbon fu ferito ed ebbe 80 a 100 fra feriti e morti. Credesi che gli indiani abbiano perduto 100 uomini.

Panama, 2. — Il vapore *Eten* incagliò a 70 miglia a nord di Valparaiso. Credesi vi sieno 100 feriti.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 10. — I turchi dopo aver ripreso il villaggio di Massoun (Asia) varcarono la frontiera e si avanzarono a *due ore di distanza dalla frontiera.*

Londra, 11. — Il *Daily News* ha da Biela: La perdita della battaglia di Plewna modificò il piano dei russi, che, rinunziando *a continuare la guerra al di là dei* Balcani, si contenteranno in questo anno di scacciare i turchi dal paese al nord dei Balcani. I passi dei Balcani si occuperanno fortemente.

Il *Times* ha da Sciumla che una colonna russa si avvicinava ad Osman Bazar, ma fu respinta.

Pietroburgo, 11 — (*Ufficiale*) — Si *ha da Alexandropoli 9: Un corpo di turchi* in faccia a Tergukasoff prese l'offensiva su tutta la linea. I Baschi bozuk, rinforzati da sei battaglioni, respinsero i russi, ed occuparono Alkatschak. Tentarono pure d'impadronirsi di Khalfaine, ma furono respinti. I turchi si concentrano verso Ankotschar. Tergukasoff, che riceverà rinforzi, si concentra verso Igdir. Dewapt si imbarcò con *quattro battaglioni* a *Zichôfin dirigendosi* verso il nord.

Ragusa, 11. — La lotta in Bosnia fra 4000 insorti e 10,000 turchi verso la frontiera austriaca è terminata. Gl'insorti perdettero tutte le fortificazioni di Potok e Sedlo che furono distrutte dai turchi. Gl'insorti furono dispersi.

Pietroburgo, 11. — Qui non si ha nessuna notizia riguardo al preteso attacco dei russi del 9 corrente contro Plewna.

Costantinopoli, 11. — Una ricognizione spedita da Hamboghas fino alla entrata del passo incontrò soltanto una cinquantina di cosacchi e bulgari che fuggirono. Sei bulgari vennero uccisi e quattro prigionieri i quali pretendono che i russi si siano ritirati in Tirnova.

Londra, 12. — Il *Globe* ha da Sciumla: I cosacchi, attraversando il Danubio ad Oltenizza attaccarono i posti avanzati turchi a Bolestak. I turchi si ritirarono a Sawat, ove attendono rinforzi.

Il *Globe* ha da Pietroburgo: Alla fine di agosto la Russia chiamerà le milizie delle prime classi, 370 mila uomini. Trattasi in questo anno di una seconda leva.

CORRIERE DEGLI AFFARI
18 agosto

Vendita di fondo Comunale.

Il Municipio avvisa che il Consiglio Comunale con deliberazione presa nel 12 giugno, p. p. approvata nel 30 luglio 1877 al N. 15456 dalla Deputazione Provinciale, ha decretata la soppressione della strada campestre che partendo dal Viale di Poscolle fra le case Moretti e d'Este corre fino ad incontrare l'altra detta Castellana e conseguentemente la vendita al maggior offerente del fondo dalla medesima occupato.

Pertanto si avverte che nel giorno 24 agosto corrente alle ore 10 a. m. sarà tenuta nell'Ufficio Municipale una privata licitazione mediante gara a voce, ad estinzione di candela giusta il Regolamento sulla contabilità pella vendita del fondo pubblico alle condizione seguenti:

1. Il fondo sarà venduto in due lotti separati, il primo comprende il tratto di strada fra il Viale di Poscolle ed il limite settentrionale del fondo confinante del Sig. Luigi d'Este, della superficie *di M. 436* pel prezzo a base d'asta di L. 120; il secondo lotto comprende l'altra porzione fronteggiante la proprietà Fabrizi-Bonanni delle superficie di M. 741; *suo prezzo a base d'asta L. 140.*

2. La vendita vien fatta a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui il fondo si troverà al momento della consegna, e stando a carico del compratore tutte le servitù che in forza di possesso o titolo di legge competono ai proprietari dei fondi laterali.

3. L'acquirente del lotto 1. dovrà a sue spese entro 15 giorni dalla firma del contratto, chiudere con muro alto non meno di due metri il lato lungo il viale di Poscolle sulla linea che all'uopo sarà segnata dall'ingegnere Municipale.

4. Gli acquirenti non potranno nè modificare nè restringere le servitù di scolo delle acque provenienti dalla strada Provinciale o dal Viale di passeggio, che l'ingegnere Municipale credesse di mantenere.

5. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta col deposito di L. 40, che serviranno anche di scorta per le spese, in caso di delibera. Il prezzo poi sarà pagato in una sol volta all'atto della firma del contratto. Seguirà la delibera anche coll'intervento di un solo aspirante.

6. Le spese tutte per bolli tasse di registro e cancelleria ecc. pella licitazione e pel contratto staranno a carico del deliberatario.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 11 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol. da L.	22.50 a L.	—.—
(nuovo	»	19.50 »	20.40
Granoturco	»	16.— »	16.70
Segala vecchia	»	—.— »	—.—
» nuova	»	11.80 »	12.50
Lupini	»	—.— »	—.—
Spelta	»	24.— »	—.—
Miglio	»	21.— »	—.—
Avena	»	10.— »	—.—
Saraceno	»	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50 »	—.—
» di pianura	»	20.— »	—.—
Orzo brillato	»	28.— »	—.—
» in pelo	»	12.— »	—.—
Mistura	»	11.— »	—.—
Lenti	»	30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 10 agosto

Ing.	95.1/8 a 95.1/8	Spag.	11.3/8 a 11.1/2
Ital.	69.1/4 a 69.1/8	Turco	9.1/2 a 9.9/16

FIRENZE 11 agosto

Rend. ital.	76.60.—	Az. Naz. Banca	1906.—
Nap. d'oro (con.)	22.02	Fer. M. (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.18	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.15.—	Banca To. (n.°)	716.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	840.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 11 agosto

3 0/0 Francese	70.87	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.32	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0/0	69.65	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.12
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/4
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	95.1/8
» Romane	66.—		

BERLINO 12 agosto

Austriache	421.50	Mobiliare	282.—
Lombarde	113.50	Rend. ital.	70.40

VIENNA 11 agosto

Mobigliare	169.50	Argento	106.90
Lombarde	67.25	C. su Parigi	48.70
Banca Anglo-aust.	—.—	» Londra	122.40
Austriache	253.75	Ren. aust.	66.60
Banca nazionale	820.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.84.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 agosto

Rendita pronta 70.75 per fine corr. 70.85

Prestito Naz. completo 30.50 a stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.98

Banconote austriache 224.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.05	a 21.90
Banconote austriache	» 223.50	» 224.—
Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.30.		

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	p. Venezia	per Trieste
ore 1.10 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iurôtigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 Agosto 1877.

Venezia	71	35	28	78	17
Bari	[illegible]0	90	82	85	58
Firenze	68	59	69	8	15
Milano	56	6	46	13	20
Napoli	20	25	36	13	53
Palermo	19	46	18	21	64
Roma	16	65	19	67	26
Torino	17	21	83	77	49

Udienza del giorno 8.

Aperta l'udienza alle ore 8 1/2 circa il sidente fa l'appello dei Giurati ed interroga gli imputati sulle loro generali.

Il Cancelliere legge la lista dei testimonj, i difensori ed il P. M. e la Parte civile no delle riserve relative all'ammissibilità alcuni tra i testi.

Avv. Measso. Il Presidente valendosi della facoltà, e visto la lunghezza della causa disposto la citazione dei testi per gruppi cessivi nei successivi giorni che sarà per are il dibattimento. È interesse della di-a di avvertire come possa accadere il caso testi citati per giorni successivi della ussione assistano alla discussione di rni precedenti, il che, se è contrario disposto della legge, per l'indole poi la causa, e pel tenore delle deposizioni devono essere svolte, riuscirebbe, a pa-e della difesa, *immensamente* pregiudi-vole. Egli è perciò che la difesa interpella il Presidente per conoscere se e quali *tele furono prese affinchè dalla disposi*-ne stabilita, non debbano nascere possibili nvenienti.

Pres. osserva di aver disposto l'opportuno affinchè gl'inconvenienti accennati dalla sa non debbano verificarsi. Invita però difesa, ove possa consigliare qualche mezzo migliore cautela ad esporlo, dichiarandosi nto a metterlo ad effetto ove tornasse caso.

Avv. Measso. Alla difesa non spetta di sigliare; alla difesa incombe unicamente l'obbligo di constatare le conseguenze possibili a verificarsi in seguito alle disposizioni prese in proposito. La difesa è sfornita di mezzi per poter mettere riparo nel proprio interesse: la difesa promette che veglierà.

Pres assicura che prenderà il massimo interesse affinchè *non* nascano inconvenienti di sorta.

Avv. Measso domanda che si tenga atto della sua dichiarazione e della risposta del Presidente.

P. M. risponde qualche parola al difensore avv. Measso relativamente alla frase sfuggitagli, — *la difesa non conosce neppure i propri testimoni,* — ed a ribattere una tale espressione, l'on. Rappresentante della legge interessa sino da questo momento di non *voler mettere la difesa in luce diversa* da quella dell'accusa, e conchiude coll'assicurare che se la prima non conosce i testi, neppure il P. M. li conosce.

Siccome l'avv. Measso replica e a lungo sulla tesi prima sollevata, così il Presidente dichiara assolutamente inutile di continuare una simile *platonica* discussione, ed invocando la legge che lo autorizza al sistema di citazione addottato dichiara nuovamente che provvederà a che non nascano inconvenienti, mentre nel caso poi fossero per accaderne — dice il Presidente. — resta sempre libero alla difesa di fare le proprie eccezioni.

Interrogatorio di **Antonio della Rossa.**

Pres. Avete sentito i fatti di cui siete accusato? Vorrei che mi diceste quanto potete addurre a vostra giustificazione?

Acc. (che è balbuziente risponde) Io signore sono innocente del fatto di cui sono imputato.

Pres. Cosa avete d'addurre per far credere a questa vostra innocenza?

Acc. La deve sapere signor Presidente che io non c'entro per niente.

Pres. Sussistono però delle circostanze che vi accusano?

Acc. E mi *ripeto che son un omo onesto* che go sempre inteso a fare i fatti miei e che de quei afari là no go mai volesto saverghene.

Pres. Quando è succeduto il fatto dove eravate?

Acc. A casa mia.

Pres. Per quale motivo vi trovavate a casa vostra?

Acc. Per visitare la famiglia.

Pres. Eravate in qualche servizio a Trieste?

Acc. Si signor fachin de magazin.

Pres. Presso chi?

Acc. Presso il negoziante Zentilomo, anzi *gavemo fatto sciopero per un aumento de* paga. Cosa vollo, signor Presidente, la paga gera piccola e le spese grandi.

Pres. E siete venuto via dalla casa Gentilomo per questo sciopero.

Acc. Si Signor.

Pres. Siete venuto solo da Trieste a Spilimbergo?

Acc. Solo.

Pres. Dunque siete venuto solo?

Acc. Si signor solo, cioè nò in compagnia de tutta quell'altra zente che gera in vapor.

Pres. Oh di questo non dubito! Dove eravate il giorno in cui avvenne il fatto dell'assassinio di G.B. Metz?

Acc. A casa mia sig. Presidente.

Pres. Si dice che in casa vostra sia stato tenuto un convegno tra voi e coloro che dovevano prendere parte a quel fatto. E si dice ancora che voi abbiate istigato altri a tale *partecipazione?*

Acc. La prego signor Presidente di *far* una *purga* sulla mia persona, perchè io sono incapace di commettere delle brutte azioni. *Io, la veda sig. Presidente sono, sempre stato,* un uomo onestissimo.

Pres. Non conoscevate il sig. Gio. Batta Metz?

Acc. Mi non conosceva neppure la famiglia del Metz.

Pres. Voi per altro nei vostri interrogatori avete detto diversamente?

Acc. Digo e *torno a dir* che no me ze gnanche mai passà per la testa de cometer de quela sorte de afari: e la prego de crederlo sig. Presidente perchè mi vedelo no son mai sta avezzo a dir una cosa per un'altra.

Pres. E Antonio Martina detto Basili lo conoscevate?

Acc. Lo conosceva, ma no *gero in* altri rapporti con lu che in queli de dirghe, come i omeni, bon dì e bon anno. Una semplice *relazione de saludo.*

Pres. Era egli vostro amico?

Acc. Amigo? Ma che amigo! Mi lavorava colla vita per lu, e lu lavorava per mi colle bestie nel campo.

Pres. Raccontateci le vostre relazioni con lui. Avete mai avuto contrasti assieme?

Acc. Me gà contà mia moglie che el gera sta a secarla perchè el voleva.... la me capisce... soddisfar le sue passioni. Io sona el cercava de starghe a drio a mia muger.

Pres. E ciò accadeva prima che succedesse il fatto di Metz, o dopo?

Acc. Non me lo ricordo.

Pres. E ci avete dato importanza voi a questo fatto?

Acc. Importanza? Sfido mi! Lu vigniva a secar la mia creatura. Lu el gera come scaldà per vegnir contro de mi; ze sta parlà anche de qualche pugno, e mi go dito: moscardin va per i fatti tui.

Pres. Ma questo contrasto è nato prima o dopo la uccisione di Metz.

Acc. Non me lo ricordo perchè vedelo, mi son sincero nele risposte che ghe dago, ma deve esser stato 4 o 5 anni prima che i me metesse in preson.

Pres. E dopo questi discorsi avete avuto più contrasti con quest'uomo?

Acc. Nessun contrasto altro come che ghe diseva per quel afare de mia muger.

Pres. Avete più parlato con lui dopo quel contrasto?

Acc. Oh go parlà diverse volte come che se fa coi omeni.

Pres. Vostra moglie è mai stata in prigione?

Acc. Ma no....

Pres. Pensateci bene?

Acc. Ah!.... per i preti, la ga ciapà un mese....

Pres. E mai altre volte?

Acc. Dopo che la go sposada mai.... Ah... si, si, si, per sospeto, questo fato ze stà nel 67 o nel 68.

(*continua*)

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(678)

N. 208 — 1. pubb.

Il sottoscritto notifica che è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile in Fanna con l'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti produranno le loro domande documentate alla Segretaria del Comune entro il giorno 15 settembre p. v.

Fanna 4 Agosto 1877

Il Sindaco
Alfonso Marchi.

---

(679)

Comune di S. Odorico

Avviso d'Asta.

Mancata d'effetto l'Asta di cui l'avviso 16 Luglio 1877, si previene che nel giorno di Martedì 14 Agosto corr. alle ore 10 ant. in questo Ufficio e sotto la presidenza del Sindaco, o chi per esso avrà luogo un secondo esperimento d'incanto per la manutenzione durante gli anni 1877, 1878 e 1879 delle strade sistemate del Comune di S. Odorico.

L'asta verrà aperta sul dato di lire 603.81 come dal progetto dell'Ingeg. Dott. Enrico de Rosmini sotto le condizioni tutte portate dall'altro avviso surricordato.

Dato a Flaibano li 7 agosto 1877

Il Sindaco
Tomaso Cescutti

Il Segretario
Mer.

---

(680)

Sunto di notificazione

Io sottoscritto Usciere, all'uopo delegato ed addetto al Tribunale Civile di Udine, significo al Sig. Paderni Dott. Riccardo fu Andrea, Avvocato in Trieste, di avergli oggi notificato nei modi prescritti dall'art. 141 Reg. Proc. Civ. a richiesta del Sig. Giacomo De Toni quale erede, Anna De Toni-Piccinini e Maria De Toni-Munich quali legittimarie ed Angela Vendrame vedova De Toni quale usufruttuaria di metà della sostanza abbandonata dal fu Giacomo De Toni, tutti possidenti, residenti in Udine, la Sentenza resa dal detto Tribunale nel 5 aprile 1875, colla quale veniva condannato a pagare la complessiva somma di l. 2763.89 oltre gl'interessi, e ciò con Sentenza provvisoriamente esecutiva, non ostante appello, eccettochè per le spese.

Udine, 6 agosto 1877

Giacomo Verzegnassi Usciere.

---

(468)

N. 10 d'Ordine.

Direzione di Commissariato Militare della divisione di Padova (6).

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del Pane alle truppe, si procederà nel giorno 18 agosto p. v. alle ore una pom. presso la Direzione suddetta Corte Capitaniato al civico n. 258 ed avanti al sig. Direttore, ai pubblici incanti a partiti segreti per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine.

Magazzino cui deve essere consegnato il genere, Padova, qualità del genere, nazionale, quantità totale in quintali 2100, n. dei lotti 17, Quantità per cadaun lotto quintali 300, somma per cauzione di cadaun lotto l. 600, rate uguali di consegna 4.

Magazzino cui deve essere consegnato il genere, Udine, qualità del genere nazionale, quantità totale in quintali 1200, n. dei lotti 4, quantità per cadaun lotto quintali 300, somma per cauzione di cadaun lotto l. 600, rate uguali di consegna 3.

Tempo utile per le consegne.

La consegna della I rata dovrà effettuarsi al panificio di Padova entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; quella della II parimenti di 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e seconda consegna, così e per la consegna della terza rata, e di seguito.

La consegna al panificio di Udine sarà fatta in tre volte, la I entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e la II in 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dalla I consegna, e così di seguito.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale del raccolto dell'anno 1877, del peso non minore di Chilogr. 75 per ogni ettolitro, e di qualità *corrispondente* ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i Fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle due pom. precise (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette Imprese, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito *nelle Tesorerie Provinciali* della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle *del Debito Pubblico* del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa giornata antecedente a quella i[n cui] verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere pres[entati] su carta filigranata col bollo d[a L.] *Una,* debitamente firmati ed in[teramente] suggellati. Cominciate le operazi[oni d']Asta per la provvista di grano pe[r una] località, non saranno ulteriormen[te ac]cettate offerte sebbene si riferi[scano] ad altra località.

Le offerte non suggellate o con[dizio]nate non saranno ammesse, come non saranno ammesse le offerte per via telegrafica.

I Titoli dei depositi dovranno e[ssere] presentati separatamente dalle of[ferte].

Sarà facoltativo agli aspiranti [alle] imprese di presentare i loro p[artiti] suggellati a *tutti gli Uffizi di Dire[zione]* o di Sezione di Commissariato Mili[tare].

Di questi partiti però sarà t[enuto] conto solo quando arrivino a q[uesta] Direzione *Ufficialmente* e prima de[ll'a]pertura dell'Incanto e siano corr[edati] della ricevuta dell'effettuato dep[osito] provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli In[canti] ed ai Contratti, cioè di carta bol[lata], di copia, di diritti di cancelleri[a], stampa, di pubblicazione degli a[vvisi] d'Asta o d'inserzione dei medesimi [nella] *Gazzetta Ufficiale* o negli altri gi[ornali] ed altre relative saranno a caric[o del] deliberatario definitivo, come pure [sa]ranno a suo carico le spese p[er la] tassa di Registro giusta le leggi vig[enti].

Padova, 6 agosto 1877.

Per la Direzione
Il Tenente Commissario
Treanni.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.